

INDICE

Introduzione	15
--------------	----

PARTE PRIMA

La posizione teoretica.

Il paradosso: la cura di sé nonostante sé

I.	<i>Efficacia psicoterapeutica: scoperte imbarazzanti</i>	21
1.	1. La patologia detta psichica	21
2.	2. Cattive notizie dal paese delle meraviglie	23
	2.1. Demoralizzazione e la bable delle spiegazioni	23
	2.2. Efficacia terapeutica e fattori comuni	24
3.	3. <i>Hopeful stories</i>	26
	3.1. Il sapere del terapeuta	26
	3.2. L'insuperabile iato teoretico	29
	3.3. Se la retorica si riduce a mero esercizio di sofistica	30
4.	4. Sentirsi capitì ovvero il terapeuta camaleonte	32
	4.1. Il problema dell'irriducibilità tra singolarità e classificazione	32
	4.2. Una risposta tangenziale e rischiosa	35
	4.3. E se l'interrogativo da porsi fosse un altro?	37
5.	5. La scivolosa nozione di empatia	38
	5.1. Una nozione da problematizzare	38
	5.2. Heinz Kohut: introspezione vicariante e metodo psicoanalitico	39
	5.3. Il rischio del mettersi nell'altro con i propri panni	42
6.	6. La sfida dell'alleanza terapeutica	45
	6.1. Un'alleanza che compie se stessa dissolvendosi	45
	6.2. Modi dell'alleanza già teoricamente orientati	47
7.	7. La questione	48
II.	<i>I presupposti non indagati dell'impostazione teoretica</i>	51
1.	1. Oggetto, soggetto, rappresentazione e sguardo teoretico	51
	1.1. Una questione di sguardo	51

1.2.	Il problema della validità del conoscere	53
1.3.	Dalla contemplazione a-prospettica alle regole della <i>ratio</i> moderna	55
1.4.	L'anestetico della certezza e il rigore della matematica	58
1.5.	Psicoterapia moderna e conoscenza di sé	60
2.	L'identità generale e invariante della cosa	62
2.1.	L'incubo dell'irrealtà e la realtà dell'ideale	62
2.2.	Il problema del mutamento: un ritorno al fondale greco	65
2.3.	Psicoterapia moderna e storia personale	68
3.	L'essere come essere-prodotto: il paradigma della produzione	70
3.1.	Neuroscienze: fondamento e compimento della psicologia moderna	71
3.2.	La fisiologia e il dogma della produzione	72
3.3.	Tutto si fa processo	73
3.4.	Un debito impensato	75
4.	Un nuovo accesso	76
4.1.	Problematizzare l'improblematico	76
4.2.	Un ritorno, per altra via, al fondale greco	78

PARTE SECONDA
L'esser sé di cui aver cura

III.	<i>Alterità e accader di sé: il fenomeno dell'ipseità</i>	85
1.	La chiave d'accesso alla problematica	85
1.1.	La nozione di intenzionalità e il rischio di scivolamenti banalizzanti	85
1.2.	La questione del fondamento	87
2.	L'accader di sé	90
2.1.	Trovarsi nelle cose	90
2.2.	L'esperienza nel suo essere preriflessiva	92
2.3.	Possibilità e comprensione	93
2.4.	Trama di significatività, orizzonte, posizione e mondo proprio	95
3.	L'ipseità	98
3.1.	La struttura originaria dell'esperienza: il <i>verbum internum</i> del fenomeno	98
3.2.	Lo statuto dell'evento	100
3.3.	Nel permettere ad un mondo d'apparire l'ipseità si riceve	100

3.4. La sorgività del senso	101
3.5. Attuazione e appropriazione	102
4. La differenza ontologica e la questione del chi	103
5. L'essere in-vista-di, compimento e tempo opportuno	106
6. Emozionarsi	108
6.1. Problematizzare la domanda	108
6.2. Intonati nella situazione	110
6.3. <i>E-moting</i> e possibilità d'esser sé	112
6.4. Emozionarsi e l'essere incarnati	113
7. Inclinazioni emotive: <i>Inward</i> e <i>Outward</i>	114
IV. <i>La storicità dell'esperienza e la temporalità che gli è propria</i>	117
1. Il sedimentarsi dell'inclinazione: la medesimezza	117
1.1. Ritrovarsi familiari a sé e alle circostanze	117
1.2. L'avvenimento imprevisto e il rompersi della familiarità	121
1.3. Unità prospettiche e punti di svolta: le direttive d'esistenza	123
2. Il cammino dell'individuazione e la temporalità che gli è propria	126
2.1. Gli enti in quanto caratterizzati dal tempo	126
2.2. Psicoterapia, temporalità e necessità di un metodo	128
3. L'accordarsi emotivo del cammino dell'individuazione	131
3.1. Senso di stabilità personale	131
3.2. Intonazioni mutevoli del senso di stabilità	133
3.3. Raccordo con la psicopatologia: <i>Stili di personalità tendenti a</i>	134
V. <i>I viventi e il loro essere annodati alla terra dalla quale si ricevono</i>	139
1. I viventi e il loro essere al mondo	139
1.1. L'animale e la condotta	139
1.2. L'umano comportarsi	141
1.3. Interpellati ad essere: l'apparire dell'esperienza di libertà	144
2. I modi della motilità della vita e insuperabilità del corpo	145
2.1. L'esser relato: riceversi e incompiutezza della vita	145
2.2. Individuazione: differenziazione e libertà	147
2.3. Il vivente nel suo esser incarnato	149
3. L'organismo animale e il corpo umano	150
3.1. La capacità dell'organismo e la prontezza dell'artefatto	150

3.2. L'organismo-capace e il suo ambiente	153
VI. <i>Il 'farsi corpo del corpo' e il fenomeno della libertà incarnata</i>	157
1. Il corpo (dis)umano in quanto <i>Körper</i>	157
1.1. Il corpo compreso dalla fine della vita	157
1.2. Il corpo meccanismo e la manipolazione tecnologica	159
2. Il corpo umano tra corporeità e corporeo	160
2.1. Tornare al corpo in quanto fenomeno	160
2.2. La corporeità: i limiti del corpo e l'orizzonte del proprio soggiornare	162
2.3. Intermezzo: orientarsi e prossimità	164
2.4. Il corporeo: ancoraggio a sé e apertura a ciò che si fa incontro	165
3. L'umano esistere incarnato	166
3.1. Il farsi corpo del corpo	166
3.2. L'esser sempre mio di una carne vissuta	168
4. L'eredità del vivere	169
5. Emozionarsi, significatività e farsi corpo del corpo	172
6. La torsione del fenomeno: farsi corpo del corpo e malattia	174

PARTE TERZA
Differenziali necessarie

VII. <i>L'ideale regolativo di una meccanica della mente. La Psicoanalisi classica di Sigmund Freud</i>	179
1. Dominio del proprio e motilità della vita	180
2. Freud e il suo modello strutturale delle pulsioni	184
3. Un'ermeneutica esautorata da un'energetica	185
3.1. Universi di discorso inconciliabili	185
3.2. Dalle leggi energetiche a quelle strutturali del linguaggio	189
3.3. Freud: l'ingegnere meccanico delle pulsioni	190
4. La pulsione: un ponte tra il soggetto (mondo interno) e l'oggetto (mondo esterno)	191
4.1. Attività muscolare e differenze tra mondi	191
4.2. Il versante interno: l'investimento pulsionale e il suo ritiro nel soggetto	193
4.3. Il versante esterno e il primato della meta sull'oggetto	196
5. La pulsione: un ponte tra lo psichico e il fisiologico	198

5.1. L'imprescindibilità di una fonte somatica	198
5.2. Primo presupposto: quella cosa che è l'apparato psichico	200
5.3. Secondo presupposto: il funzionamento elettrico-pulsionale del meccanismo	204
5.4. Terzo presupposto: il punto zero di un corpo quale organismo assoluto	209
6. La pulsione: un ponte tra il ‘qui ed ora’ ed il ‘là ed allora’	211
6.1. Le radici infantili del fenomeno e il paradigma della produzione	211
6.2. Associazioni libere e interpretazione dell’origine analiticamente orientata	215
6.3. Transfert e il cortocircuito tra l’origine infantile e la condizione attuale	216
7. La pulsione e la nozione astorica per eccellenza di inconscio	218
7.1. Duplicità di accezioni	218
7.2. Nozione sistematica: inconscio quale regno pulsionale senza altro e senza tempo	219
7.3. Nozione descrittiva: lo psichico-inconscio in quanto inconoscibile	222
8. Un dialogo possibile, ma per quale fenomenologia?	224
 VIII. <i>Il compimento neuroscientifico dell’ipotesi originaria.</i>	
<i>La Neuropsicoanalisi di Mark Solms</i>	229
1. Sentieri di senso nella regione psicoanalitica post-classica	229
2. La Neuropsicoanalisi di Mark Solms	230
3. Il sogno di un nuovo compimento	234
4. Superfici della coscienza: tra mondo interno e mondo esterno	238
5. Monismo ontologico e dualismo epistemologico	241
5.1 La presunta evaporazione del problema mente-cervello	241
5.2 Il monismo ontologico della produzione	243
6. Un metodo per la ricerca empirica: tra prima e terza persona	245
6.1. Freud e la nascita della neurologia moderna	245
6.2. Non un’interdizione ma un lascito	247
6.3. La trama cupa ma solida del metodo clinico-anatomico	248
6.4. Raccordare modelli di funzionamento d’apparati differenti	250

6.5. L'impersonalità per eccellenza del metodo neuropsicoanalitico	252
IX. <i>Eresie o variazioni sul tema? La Psicoanalisi relazionale di Stephen Mitchell</i>	255
1. Rivoluzioni a New York	255
1.1. Insegnare psicoanalisi agli psicologi	255
1.2. La nascita di un nuovo paradigma psicoanalitico	257
1.3. Rifiutare la pulsione e rimanere autentici psicoanalisti	259
2. Una scelta strategica: gli studi di Stephen Mitchell	261
3. Il «modello del conflitto relazionale» e il problema della mente	262
3.1. Il baricentro dell'argomentazione	262
3.2. Prime differenziali necessarie e ipotesi di lavoro	264
4. La nozione di relazione	267
4.1. Dalle eresie psicoanalitiche al nuovo paradigma relazionale	267
4.2. Nella vita è la relazione a prender vita	270
5. Costruttivismo dialettico: il manufatto creatore del proprio fattore	273
5.1. Il fascino degli strani anelli	274
5.2. Variazione sul tema della produzione	276
6. Quando l'incontro con l'altro è soltanto scoperta di sé	277
7. Un Sé multiplo, parcellizzato e atemporale	280
7.1. Il compimento della profezia testamentaria del dottor Jekyll	280
7.2. L'invariante della presenza perfetta di un sé puntiforme	282
8. Psicoterapia relazionale: la costruzione di una costruzione	284
8.1. Uomo: animale generatore di significato	284
8.2. La co-costruzione del senso	285
8.3. La fatale decisività della relazione terapeutica	287
8.4. Se solo la parola significa, l'esperienza non può che farsi insignificante	290
X. <i>Quanto è difficile essere all'altezza del proprio fondamento. La Psicoanalisi intersoggettiva di Robert Stolorow</i>	293
1. Ipotesi di lavoro	293
2. «The progression from phenomenology to contextualism»	295
2.1. La sfida del fondamento	295

2.2. L'opzione fondamentale sistematico-complessa	298
3. Medesime regole, medesime implicazioni	300
4. Un esempio eloquente: il fenomeno del trauma	303
5. Conclusione	306
PARTE QUARTA	
La posizione pratico attuativa.	
La via stretta: la cura della cura di sé	
XI. <i>Cura con la parola e appropriazione narrativa</i>	311
1. Appropriazione narrativa	311
2. La dimensione interpersonale dell'esperienza umana	313
3. E se non fosse ovvio?	316
4. Fragilità argomentative	318
5. Arrivare a sé contemplandosi da altrove rispetto a sé	319
6. La questione dell'accesso a sé	322
7. Il ricordo vivo del passato	324
8. Intreccio, personaggio e lo statuto dell'evento	326
9. Appropriazione ermeneutica: una custodia vivente e critica di sé	328
10. Rigenerare le proprie sorgenti	329
11. Farsi domanda a se stessi: un esser sé risvegliato	332
12. La meccanica del sintomo	334
13. Racconti inappropriati	338
XII. <i>Indicazione formale: un metodo che si scrive nel farsi del cammino</i>	341
1. Un approccio rispettoso della vita	341
1.1. La necessità di un nuovo metodo	341
1.2. La nozione di indicazione formale	342
1.3. Annotazioni	345
2. Il metodo indicativo-formale e i suoi movimenti	347
2.1. Primo movimento: decostruzione del sintomo nella sua origine	347
2.2. Secondo movimento: disvelamento dell'accesso e apertura di un contesto d'indagine	349
2.3. Terzo movimento: riportare la sfera manifesta di significati alle sue origini prriflessive	352
2.4. Quarto movimento: il progressivo recupero del significato	354
2.5. Quinto movimento: il rinnovamento dell'ipseità nell'oggi	358
2.6. Il metodo e la <i>subtilitas</i>	360

3.	Assumere, per come si può, l'inquietudine d'esistere	362
3.1.	Mέθοδος ovvero il <i>metodo</i>	362
3.2.	Αλήθεια ovvero la <i>verità</i>	364
3.3.	Φρόνησις ovvero la <i>prudenza</i>	369
	Bibliografia	373